

**Radio Maria 11 gennaio 09**

**Pio XII, il papa mariano e inizio del tema Maria maestra incomparabile che introduce nella logica eucaristica di Cristo**

Cari fratelli e sorelle, buona e santa domenica a tutti, nella pace e nella gioia di Cristo risorto. Sono p. Sergio Gaspari, sacerdote monfortano. Vi parlo di temi di spiritualità mariana.

Oggi celebriamo la festa del battesimo del Signore al Giordano, il Figlio diletto di Dio Padre, Figlio che si fa servo docile del Signore. Dal battesimo santo e santificatore di Gesù trae origine e significato l'evento della nostra rinascita battesimale: noi diveniamo figli nel Figlio. Lui (Cristo), Figlio di Dio per natura, noi (fedeli) figli di Dio per grazia dello Spirito.

All'inizio di un nuovo anno molti sono i temi mariani che si affollano nella nostra mente. Dopo aver celebrato il Natale possiamo ben dire che la Vergine sta all'origine della Chiesa come suo mirabile esordio e Madre premurosa che porge il Figlio ai primi credenti: i pastori e i Magi. Nel vangelo di Matteo il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, abbiamo ascoltato che i Magi "entrati nella casa videro il bambino con sua Madre e prostratisi lo adorarono" (Mt 2,11). Entrando in Chiesa, casa del Signore e di sua Madre, siamo accolti dal Bambino e da sua Madre. La Madre sta nella casa del Signore proprio per fare epifania del suo Figlio ai vari visitatori. Una celebre espressione di Cromazio di Aquileia recita: "La Chiesa di Cristo è la Casa di Maria" (**Sermo** 29,4, in CCL 9/A,134), cioè Maria è presente nella sua Casa, la Chiesa del Signore, come **Mater familias**, "Madre della famiglia di Dio", fin dai suoi primi albori, dal suo sorgere. Nella Bolla di indizione del grande giubileo del 2000, **Incarnationis mysterium** (1998), Giovanni Paolo II rilevava: "Da duemila anni, la Chiesa è la culla in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli" (n.11). Solo dalla Madre la Chiesa può ricevere il Figlio Salvatore, poiché "Cristo Sapienza del Padre risiede nel grembo della Madre". "In gremio Matris sedet Sapientia Patris": Cristo dimora in Maria. Allora, dove c'è la Madre, c'è il Figlio; dove non c'è la Madre, non c'è neppure il Figlio.

Gennaio è il mese dedicato all'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani. Questo richiederebbe di trattare il tema su Maria e l'unità dei cristiani: Madre dell'unità e della moltitudine: i molti di ricondurre nell'unità in Cristo nella persona di Maria, perché Madre del Christus totus, capo e membra. Poi, in questo anno 2009, ricorre il 50mo anniversario della consacrazione dell'Italia alla Vergine Madre, avvenuta a Catania il 13 settembre 1959. 13 settembre 1959 è la data più luminosa della storia mariana d'Italia; segna il vertice del culto tributato dagli italiani alla loro "Castellana", Madre e Regina: questa solenne consacrazione della Nazione, pronunciata dal Legato Pontificio card. Marcello Mimmi, circondato da moltissimi vescovi, sacerdoti, religiosi e da una larga rappresentanza dell'Autorità politica, civile e militare.

Consacrazione voluta come coronamento del 16° Congresso Eucaristico Nazionale e avvenuta alla presenza di una folla oceanica di fedeli. A destra dell'altare, sormontato da una grande Croce illuminata, spiccava la bianca statua della Madonna di Fatima. La formula di consacrazione dell'Italia alla Vergine era rivolta a Cristo, e recitava: "Signore Gesù Cristo, che nell'Ostia santa sei presente ...accogli l'atto ufficiale di consacrazione ...alla tua Augustissima Madre, e per Essa a Te e alla Trinità Santissima, della nostra amata Patria". Formula che richiama la consacrazione proposta dal mio fondatore s. Luigi Maria di Montfort (+ 1716), il quale inserisce la consacrazione alla Vergine in un contesto marcatamente cristocentrico e battesimale, e detta appunto consacrazione a Cristo per le mani di Maria, consacrazione che può essere così riassunta: la vita cristiana è tale se diventa vita mariana. S. Luigi Maria di Montfort, il cui motto era "Dio solo", è noto per essere stato l'apostolo della perfetta consacrazione a Cristo nella persona della Madre. La consacrazione proposta dal Montfort segue le stesse orme di Cristo, avviene in Cristo, è finalizzata a Cristo. Montfort quasi sfidava i suoi lettori quando scriveva: "Mi si tracci una via nuova per andare a Cristo...io preferisco la via immacolata di Maria" (**Trattato della Vera devozione** 158), la via cioè seguita da Cristo stesso. E Montfort poi spiegava:"In questa amabile creatura (Maria) l'anima troverà solo Dio, senza creature" (**Segreto di Maria** = SM 20), poiché "non è più Maria che vive: soltanto il Cristo, soltanto Dio vive in lei" (SM 21).

Da parte di qualcuno di voi, radioascoltatori e ascoltatrici, mi è pervenuta un'esplicita richiesta: ci parli di Pio XII, il papa mariano. Chi ha letto il mio articolo su La Madre di Dio del mese di ottobre 2008 ha notato che ivi ho scritto 3 pagine su Pio XII il Pontefice della Madonna, il Papa citato oltre mille volte dai Padri conciliari durante le sessioni del Vaticano II, e citato come "secondo solo alle Scritture". Il magistero di Pio XII è citato 201 volte dai documenti ufficiali del Vaticano II, 58 volte solo nella Lumen Gentium. Pio XII, il papa favorevole alla istituzione della CEI, devotissimo della Vergine, ma "diffidente del fanatismo e del sentimentalismo" (cf Benedetto XVI, novembre '08), ottimo teologo, Padre e maestro di altissimo e incomparabile livello dottrinale. Con l'enc. del 1943 "Divino afflante Spiritu" sul rinnovamento degli studi biblici, le direttive pontificie in quel momento storico apparvero ardite. Con l'enc. "Humani generis" (12 agosto 1950), Pio XII affrontò con straordinaria efficacia il rapporto tra scienza e fede. Con l'enc. "Mediator Dei" del 1947 gettò i capisaldi della riforma liturgica. Nell'estate del 1943 nelle ville pontificie di Castel Gandolfo, durante la battaglia di Anzio, il Papa fece accogliere 12 mila sfollati, e l'appartamento papale fu adibito a sala per partorienti. Nel 1947 chiamò s. Benedetto Padre dell'Europa, per aver portato il monachesimo in varie nazioni europee. Sarà Paolo VI il 24 ottobre 1964, nell'inaugurazione del rinato monastero di Montecassino, a proclamare s. Benedetto "Patrono d'Europa", "messaggero di pace, operatore d'unità, maestro di civiltà e araldo della fede". Chi volesse sapere di più su Pio XII,

può leggere sul mensile 30Giorni 9(2008)70-9) due articoli di due cardinali: il card. segretario di stato vaticano Tarcisio Bertone, dal titolo "Pro Papa Pio" e l'articolo del card. Fiorenzo Angelini, dal titolo "Il Papa più citato dal concilio Vaticano II". Il card. Bertone presenta il libro di suor Margherita Marchione, dal titolo "La verità ti farà libero. Papa Pio XII a 50 anni dalla morte", Libreria editrice Vaticana 2008. Il card. Bertone smonta la congiura infamante contro Pio XII che non avrebbe aiutato gli ebrei durante la shoah (p.65). Attraverso testimonianze storiche nelle pagine scritte da Bertone si rammentano le nobili azioni del Pontefice Pio XII e della Chiesa cattolica nell'aiutare e salvare vite di ebrei, in linea con gli sforzi di altri soccorritori. Un esempio fra gli altri citati, è la testimonianza di Emilio Viterbi, un ebreo rifugiato in Assisi, che conferma il coinvolgimento di Pio XII nel soccorso agli ebrei da parte di istituti religiosi.

Ora io vi presento quanto ho scritto nell'ottobre 2008 su La Madre di Dio, su Madre e Regina dei Monfortani e le riviste mariane ad esse collegate.

Il 9 ottobre 1958, nella residenza estiva di Castel Gandolfo moriva Pio XII (Eugenio Maria Pacelli, nato nel 1876), Pontefice dal 1939 al 1958, detto, per antonomasia, il "Papa della Madonna". Il pastore supremo che scomunicò nel 1949 i comunisti atei, ma che si era adoperato indefessamente per l'assistenza alle vittime della seconda guerra mondiale, il Papa che già diceva della futura Europa unita: "Tecnicamente gigante, spiritualmente atrofizzata", il Papa che avviò le prime riforme liturgiche effettuate poi dal Vaticano II (1962-65).

Nel battesimo, al nome di Eugenio, veniva aggiunto quello di Maria. Giovane diciottenne, il 13 dicembre 1894, si iscriveva nella Congregazione Mariana dei Padri Gesuiti in Roma. Celebrava la sua prima Messa dinanzi alla "Salus Populi Romani" di Santa Maria Maggiore (3 aprile 1899). Il suo primo discorso da sacerdote fu sulla Vergine. Veniva consacrato vescovo il giorno stesso in cui a Fatima appariva la Madonna (13 maggio 1917). La sua elevazione a cardinale fu annunciata la vigilia dell'Immacolata (7 dicembre 1929). Fu eletto Papa il 2 marzo 1939, e nello stringere tra le mani il timone della nave di Pietro, affidava il suo pontificato a Maria "Stella del mare". Si ammalò la prima domenica di ottobre, festa della Madonna del Rosario (5 ottobre 1958) e spirava, con il Rosario in mano, il 9 ottobre 1958.

#### **Papa mariano in quanto cristocentrico**

Il secolo XX è stato definito il "secolo di Maria". Ma per taluni è stato piuttosto l'era delle "esuberanze della devozione mariana", culminate con il pontificato di Pio XII. Però egli è il Pontefice più citato dal Vaticano II, concilio non certo incline al facile e superficiale devozionalismo. Per cui dobbiamo asserire: Pacelli è stato Papa mariano perché cristocentrico. Ben consapevole dell'adagio: "De Maria numquam satis", egli costantemente ha esortato mariologi e pastori d'anime ad unire la pietà mariana, solida e profonda, con la teologia fondata sulla bibbia, la tradizione e il magistero della Chiesa. Ecco come delineava la

consacrazione a Maria, sicuro mezzo di unione a Cristo. Parlando ai fedeli della Bretagna (Francia) il 26 luglio 1954, affermava: "Oggi, rivolgendoci a coloro che vogliono fare della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria un atto importante e definitivo, noi diciamo loro: seguendo l'esempio di s. Luigi M. Grignion di Montfort e di tutti i santi brettoni, fate amare e servire Maria. Che l'odierna solenne consacrazione a Maria sia per voi una difesa contro le tentazioni, un motivo di confidenza nella preghiera, uno stimolo nella lotta di tutti i giorni al servizio di Dio. Ognuno che si è consacrato a M le appartiene in maniera tutta particolare. Egli (il consacrato) è diventato come un santuario della SS. Vergine". Il 21 luglio 1947, nel discorso tenuto ai pellegrini convenuti a Roma per la canonizzazione di Louis Marie Grignion de Montfort, Pio XII affermava: "L'autore del Trattato della vera devozione a Maria Vergine, distingue con pochi tratti questa autentica devozione da una falsa devozione più o meno superstiziosa...La vera devozione, quella della tradizione, quella della Chiesa, quella, diremo Noi, del buon senso cristiano e cattolico, tende essenzialmente all'unione con Gesù, sotto la guida di Maria. La forma e la pratica di questa devozione possono variare a seconda del tempo, dei luoghi e delle inclinazioni personali. Nei limiti della dottrina sana e sicura, dell'ortodossia e della dignità del culto, la Chiesa lascia ai suoi figli un giusto margine di libertà". E nel 1958 ancora ai Monfortani, Pio XII puntualizzava: "I missionari della Compagnia di Maria sono stati chiamati a guidare le anime a nostro Signore per mezzo della SS. Vergine, nello spirito della devozione speciale che il fondatore possedeva in alto grado".

Parlando dell'Eucaristia e della Vergine, Pacelli era solito ripetere: "Maria non ha altro desiderio che di condurre gli uomini a Cristo, di introdurli nel cuore del Mistero della Redenzione che è l'Eucaristia". Egli, che nel 1953 aveva approvato una riforma del "Piccolo Ufficio della Beata Vergine Maria", risalente al sec. X, il 26 aprile 1958 ribadiva: "L'essenza della devozione a Maria consiste, in primo luogo...in un sentimento filiale, che cerca di contraccambiare in qualche modo il suo amore di Madre. Ma la venerazione non sarebbe sincera, la confidenza non sarebbe veramente profonda e l'amore non andrebbe oltre il sentimento e le parole, se l'anima che si dice devota di Maria, non si studiasse di imitarne le virtù, di ritrarne in sé la vita".

Nell'atto di consacrazione della Chiesa e di tutto il genere umano al Cuore Immacolato di Maria (31 ottobre 1942), non faceva un accenno diretto alla lettera di Suor Lucia di Fatima, che raccomandava, secondo le parole della Vergine, tale consacrazione, ma in primo luogo, erano i fondamenti teologici a indurre il Pontefice a quel gesto consacratorio. Come pare, vedremo dopo, fedele a s. Paolo: Cristo è "il solo mediatore" (1 Tm 2,5), Pio XII era poco propenso alla definizione dogmatica di Maria mediatrice. Ma sulla linea di s. Anselmo, di s. Bernardo, di s. Bonaventura, grandi assertori di Maria scala per ascendere a Dio, Pio XII non negava minimamente la mediazione di Maria, tutt'altro.

### **Il magistero mariano di Pio XII**

Il magistero mariano di papa Pacelli è semplicemente sterminato. Cerchiamo ora di ricordare i principali eventi mariani del suo pontificato.

1. **Consacrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria.** Aderendo alla supplica dell'episcopato portoghese, nel 25mo delle apparizioni della Madonna a Fatima, e 25mo della sua consacrazione episcopale, in piena II guerra mondiale, Pio XII ha consacrato il mondo al Cuore Immacolato di Maria (31 ottobre 1942), invocandola "rifugio del genere umano" e affidando alla sua protezione materna il mondo intero. Questa consacrazione, da un evidente risvolto politico e sociale, affondava le sue radici nel dogma dell'Immacolata, anche se ha ricevuto un forte impulso dai messaggi di Fatima. Lo stesso Papa ha consacrato alla Madonna la Russia (1952) e la Spagna (1954). Sotto il suo pontificato si è avuta la consacrazione alla Vergine di intere nazioni, come il Venezuela nel 1952.

2. **Definizione del dogma dell'Assunta (1950)** Come già aveva fatto il beato Pio IX per il dogma dell'Immacolata Concezione, Pio XII chiese a tutto l'Episcopato cattolico mediante l'enciclica **Deiparae Virginis** (1/5/1946) se riteneva opportuna la definizione dell'Assunta (Il movimento a favore, nei primi due decenni del 1900 aveva raccolto 8.036.393 firme). Avuta la risposta affermativa, il Papa il 1° novembre del 1950, con la costituzione apostolica **Munificentissimus Deus**, proclamò il dogma dell'Assunzione con la formula: "Pronunziamo, dichiariamo e definiamo che l'Immacolata sempre Vergine Maria, terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste, in anima e corpo". La definizione avvenne nella solennità di Tutti i Santi, per sottolineare l'unione tra la Vergine e i santi, chiamati a raggiungerla nella sua glorificazione con Cristo risorto.

### 3. **Il posto di Maria Madre nel Corpo mistico di Cristo**

Pio XII ha precisato il posto di Maria nel Corpo mistico di Cristo. Nell'epilogo dell'enciclica **Mystici Corporis Christi** (29/06/1943) affermava: Maria "offrì Gesù all'Eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore come novella Eva, per tutti i figli di Adamo, contaminati dalla miseranda prevaricazione di lui". Altrove presentava la Madre associata al Figlio in tutta l'opera redentrice: "Come Madre e ministra al Re dei martiri nell'opera ineffabile dell'umana redenzione, gli è sempre associata con un potere quasi immenso nella distribuzione delle grazie" (cf. **L'Osservatore Romano**, 19 maggio 1946). E nella **Munificentissimus Deus** (1° novembre 1950) ribadiva: Maria è "unita strettamente al suo Figlio divino e sempre partecipe della sua sorte".

Così Papa Pacelli ha esplicitato la maternità universale di Maria, Madre dei credenti e dell'intera umanità. Nella **Mystici Corporis Christi** scriveva: "Per il Corpo mistico di Cristo, nato dal cuore aperto del nostro Salvatore, (Maria) ebbe quella stessa materna sollecitudine e premurosa carità, con la quale nella culla

ristorò e nutrì del suo latte il bambino Gesù". Secondo autorevoli testimonianze, però Pio XII non era convinto dell'opportunità di definire Maria "mediatrice di tutte le grazie", come recitano i testi della festa liturgica, definizione invece richiesta e promossa precedentemente dal card. Desiré Mercier (+ 1926). La dottrina della mediazione, indicata in mariologia come "prossima alla fede", è riemersa durante il concilio Vaticano II. Difatti la definibilità dogmatica è stata richiesta da ben 300 vescovi, ma un prestigioso Padre conciliare il 20 giugno 1962 dichiarò: "La proposta di un nuovo titolo, specie quello di Mediatrice da accordarsi a Maria SS.ma, mi parrebbe inopportuna e anche dannosa" (**Acta et documenta Concilio oecumenico Vaticano II apparando, Series II, Praeparatoria**, vol. II, pars IV p.777-8). Il Vaticano II comunque ha precisato la dottrina della mediazione mariana nella **Lumen gentium** n.60.

4. **Anno mariano** Il primo anno mariano (1954) è stato indetto da Pio XII con l'enciclica **Fulgens corona** (8 settembre 1953), a coronamento del primo centenario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione. Fu solennemente inaugurato dal Pontefice stesso l'8 dicembre 1953 in S. Maria Maggiore e simultaneamente in tutte le diocesi cattoliche del mondo. Le manifestazioni spettacolari di quell'anno furono coronate da un vero rinnovamento spirituale. Anno mariano ricco anche di iniziative culturali, sociali e caritative. Fu chiuso in S. Pietro il 1° novembre 1954 dal Pontefice, con l'incoronazione della Vergine "Salus Populi Romani" e l'istituzione della festa di Maria Regina.

5. **Istituzione della festa di Maria Regina (1 novembre 1954)** L'11 ottobre 1954 Pio XII pubblicò l'enciclica **Ad caeli Reginam**, contenente le motivazioni storico-teologiche della nuova festa liturgica di Maria Regina, istituita il 1° novembre dello stesso anno e da celebrarsi il 31 maggio (dal 1969 è celebrata il 22 agosto). Nel Prologo Pacelli dichiarava: "Non si tratta di una nuova verità proposta al popolo cristiano", quanto di una verità antica, per una festa nuova. Il patriarca di Venezia card. Angelo Roncalli, pur dichiarando la propria conformità alle decisioni del supremo magistero della Chiesa, esprimeva le sue perplessità circa la proclamazione e la festa della regalità di Maria, per timore di un pregiudizio all'unità della Chiesa. Ma la Vergine nel 1830 a s. Caterina Labouré, sorreggendo all'altezza del cuore un globo sormontato dalla Croce, aveva dichiarato di essere la Regina del mondo.

6. **Festa del Cuore Immacolato di Maria** Il 4 marzo 1944 Pio XII estese alla Chiesa universale la festa del Cuore Immacolato di Maria, assegnandola al 22 agosto, ottava dell'Assunta. Memoria oggi celebrata il giorno successivo al Sacro Cuore di Gesù. Anche in questa festa si avverte il richiamo di Fatima: il 13 giugno 1917 la Vergine aveva rivelato ai veggenti la devozione al suo Cuore Immacolato.

7. **Il rosario compendio del Vangelo** Pio XII nel 1946 presentava

il rosario come il "compendio di tutto quanto il vangelo (stupenda definizione, ripresa da Paolo VI nella **Marialis cultus** n.42), meditazione dei misteri del Signore, sacrificio vespertino, corona di rose, inno di lode, preghiera della famiglia, pegno sicuro del favore celeste, presidio per l'attesa salvezza", precisando nell'enciclica sul rosario **Ingruentium malorum** del 1951: "Benché non ci sia un unico modo di pregare per conseguire questo aiuto, tuttavia noi stimiamo che il santo Rosario sia il mezzo più conveniente ed efficace...Non esitiamo ad affermare di nuovo pubblicamente che grande è la speranza che Noi riponiamo nel santo Rosario per risanare i mali che affliggono i nostri tempi".

8. **Rilievi conclusivi** Pio XII canonizzò Caterina Labouré nel 1947, la santa della Medaglia miracolosa. Lo stesso anno dichiarò santo l'apostolo della perfetta consacrazione a Cristo per le mani di Maria: Louis Marie Grignon de Montfort. Pacelli era molto attento e rispettoso delle apparizioni mariane (Lourdes, Fatima, Siracusa nel 1953). Nel 1946 si mostrò molto cauto ma altrettanto aperto al messaggio della Vergine de La Salette (Grenoble nel 1846).

Pacelli è il Papa dell'era mariana, perché devoto della Madonna, o non è anzitutto il pastore supremo che si è fatto teologo della Vergine? Egli resta il Papa che, nel preparare dottrinalmente l'avvento del Vaticano II, filialmente presenta Maria Madre spirituale dei credenti. Il seguente testo conciliare (citato da Paolo VI nella **Marialis cultus** n.20), è debitore a Pio XII: La beata Vergine "serbò fedelmente la sua unione con il Figlio sino alla Croce, dove...soffrendo profondamente con il suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di lui, consentendo amorosamente all'immolazione della vittima da lei generata; e finalmente, dallo stesso Gesù morente in Croce fu data come Madre al discepolo" (LG 58 che cita la **Mystici Corporis Christi** pacelliana).

Pio XII è il Papa della Vergine assunta alla gloria celeste in anima e corpo, dove ella è esaltata quale Madre degli uomini e Regina dell'universo (LG 59). Sulla sua scia luminosa, il cap. VIII della **Lumen gentium** elaborerà la sua dottrina mariologica e si collocheranno agevolmente i suoi successori, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI.

Ora introduciamo il tema che svilupperò nel prossimo mese: Maria la "Maestra incomparabile" che introduce alla "logica" eucaristica di Cristo (cf RVM 14-15). Maestra incomparabile per giungere al sacramento della Parola: la Cena eucaristica nella sua globalità. Il contesto o lo sfondo tematico si ispira alla XII Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, celebrato in Roma 5-26 ottobre 2008, il cui tema era: "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Io mi riferirò alla relazione da me tenuta il 26/01/2008, al "Sabato mariano", Centro di Cultura Mariana "Madre della Chiesa", in Roma.

Introduzione

1. **L'argomento in genere.** Vogliamo "leggere" la Parola di Dio con Maria, Maestra incomparabile, per giungere al sacramento della

Parola: la Cena eucaristica nei suoi 5 momenti rituali. Il sottotitolo del mio discorso è: Maria modello della sacramentalità della Parola.

**L'Eucaristia, celebrazione plenaria**, totale del mistero del Figlio salvatore, è anche memoria del mistero plenario, totale della Madre, **Hodegetria, Guida all'Eucaristia e donna eucaristica** ella stessa. L'Eucaristia, sacramento riassuntivo, luogo della concentrazione del mistero, Eucaristia "spatium mysterii" e Maria la **donna sintesi del mistero** (B. Forte); Maria spazio del mistero totale di Cristo, in quanto "Liber Verbi" (Sofronio di Gerusalemme + 638), "Libro abbreviato" del Verbo e donna eucaristica. O anche: Maria, simbolo e sintesi della fede, e l'Eucaristia, **mysterium fidei**, mistero della fede, vista nella sua sequenza rituale, scandita dalla Parola. Ecco i 5 momenti del rito eucaristico:

1) I Riti di introduzione della Messa: la Parola chiama il popolo all'**assemblea liturgica**: venuto per radunare i dispersi figli d'Israele, Cristo raduna il suo popolo in assemblea celebrativa, perché si faccia memoria di lui e poter così restituire al Padre del cielo i suoi figli della terra.

2) La Liturgia della Parola della Messa: la Parola conduce alla **mensa Verbi**: la Parola chiede al popolo radunato l'ascolto obbedienziale del Signore, dove "Dio è proposta-l'uomo è risposta", Dio Parola prima-l'uomo parola seconda.

3) La Liturgia eucaristica della Messa: la Parola conduce alla **mensa panis**, mensa del pane, del sacrificio pasquale: la Parola si fa sacramento, cioè offerta salvifica di Gesù Sommo Sacerdote, celebrante di testa, in capo. Ma Cristo è altresì il celebrato: ad un tempo, egli è sia l'offerente, sia l'offerta dalla Madre e dall'assemblea, fino ad avere un'unica offerta ma due offerenti.

4) I riti di comunione della Messa: La Parola invita alla **comunione nuziale**, che sfocia nella divinizzazione e concorporazione con Cristo capo e le membra del suo corpo, giungendo così al **Christus totus**.

5) I riti di congedo della Messa: la Parola invia al compimento della **missione eucaristica**: l'annuncio pasquale di Cristo risorto dopo la celebrazione.

2. **Lo scopo del mio discorso** è raggiungere la deiformità eucaristica. L'Eucaristia è lo spazio sacramentale che assicura l'assunzione della logica di Cristo, ma ciò avviene in virtù della Parola che, facendosi sacramento di salvezza, conduce alla cristificazione, divinizzazione. Infatti la Parola - proclamata, celebrata e comunicata - trasfigura i fedeli in Cristo, **pléroma** della creazione, "perché Dio sia tutto in tutti" (1 Cor 15,28). Un prezioso assioma di s. Agostino (+ 430) recita: "O sarai dei-forme o de-forme". O come Maria, chiamata dalla Parola che, da fervente ma semplice ragazza ebrea, diventa Madre divina e sempreverGINE pneumatica nello Spirito; oppure resterai de-forme, come Eva, de-formata, snaturata, e vera **mater dolorosa**, in quanto porgitrice ad Adamo del frutto avvelenato, mortifero.

Maria dichiara all'angelo: **Fiat mihi secundum verbum tuum**. Ella è persona che pensa, ama e agisce **katà lògon**, "secondo la Parola",



Parola che è ragione, orientamento, guida della vita della Vergine. L'obbedienza alla Parola in Maria indica un preciso modo di ascoltare il Signore, di celebrarlo e di vivere dopo il rito.

Grazie al nuovo annuncio alla Serva del Signore e al suo ascolto verginale, si compiono i tempi messianici. Da qui la maternità divina e la nuova nascita del Figlio di Dio, "novus Sacerdos...novus Iesus natus de Spiritu" (Isacco della Stella), il mistero della nuova ed eterna alleanza, quindi nuova vita del credente: la vita pasquale. In questa cornice Maria introduce alla logica sacramentale-eucaristica. Si spiega così perché noi cattolici, in sintonia con i cristiani orientali, riteniamo che "tutte le volte che nella Chiesa viene instaurato un vero senso della presenza di Maria vi è un rifiorire della vita cristiana" (C. M. Martini).

**In Maria Hodegetria<sup>1</sup> all'Eucaristia notiamo come la Parola compie il suo iter completo, il suo percorso esaustivo**

In quanto *Hodegetria*, "Guida" a Cristo, nell'Eucaristia la Vergine rivolge ai credenti questo molteplice invito, che si articola in 5 momenti, distinti ma inseparabili tra di loro.

1) "Venite e contemplate Cristo!, icona visibile del volto invisibile del Padre" (Riti di introduzione): la Vergine va contemplata come la Madre dell'accoglienza.

2) "Venite e ascoltate Cristo!", il Verbo sapienza, il Profeta e il Maestro (Liturgia della Parola): Maria va vista quale discepola fedele.

3) "Venite e celebrate il Signore!", il Sommo Sacerdote del Padre per l'umanità (Liturgia eucaristica): Maria la Madre gloriosa.

4) "Venite: mangiate e bevete Cristo!", nel suo pane di vita e nel calice dello Spirito (Riti di comunione): Maria la Sposa regale.

5) "Venite, e andate ad annunciare il Signore!" (Riti di congedo): Maria la Vergine del viaggio apostolico, la prima missionaria del NT, o il primo viaggio missionario di Gesù per mezzo della Madre.

**5 riflessioni illustrative del nostro tema**

1) Il primato logico-temporale della Parola. Il teologo L. Bouyer (+ 2003) sosteneva che, se per un ipotetico caso inverosimile, Dio dovesse proporci: "Vi tolgo la Parola o l'Eucaristia", noi dovremmo rispondere: "In tutti i casi non toglierci la Parola!" (**La Parole divine et Eglise**, in **Bible et vie chrétienne** 1(1953)7-70). Non si potrebbe rispondere altrimenti. Se per assurdo, ipotesi terzo tipo, che non si avvererà mai nella realtà dell'economia sacramentale, la Chiesa dovesse esser privata anche per un solo istante dell'Eucaristia, con la Parola di santificazione sul pane e sul vino riavrebbe il sacramento eucaristico. La Parola dà l'Eucaristia (**ID., Il rito e l'uomo.**

---

<sup>1</sup> Il prototipo originale è andato perduto. Le più antiche icone risalgono al V sec.; ne abbiamo testimonianza a partire dal VI sec.

**Sacralità naturale e liturgia**, Brescia 1964, 121-153). Il canto "Genti tutte" recita: "La Parola del Signore/ pane e vino trasformò" e nello stesso canto riscontriamo queste parole: "Al mistero è fondamento/ la Parola di Gesù". Assolutamente parlando non si potrebbe affermare l'inverso: che l'Eucaristia dia la Parola.

2) Esiste un binomio inscindibile tra Parola e rito, Parola e sacramento. In questo binomio il libro (lezionario ed evangelionario) precede, ma esige il calice (l'Eucaristia); la Parola infatti si compie nel sacramento, il sacramento attua la Parola.

3) Una Liturgia della Parola è completa in sé, è compiuta, autosufficiente? Esaustiva? No! All'annunciazione, grazie al suo fiat, Maria diventa "dimora sacra della Parola". In lei "Verbum caro factum est": la Vergine va accolta quale tempio santo della Parola. Pertanto, come il Verbo si è fatto carne nel grembo verginale di Maria, così nel culto della Chiesa la Parola annunciata all'assemblea celebrante sfocia nel sacramento, guarda al sacramento. Il sacramento si compie con la Parola, e la Parola è tale quando si apre al sacramento (cf. s. Ambrogio di Milano, **Sui misteri** nn.52-54.58, in **Liturgia delle Ore** 3,485).

Non avrebbe capito la Parola chi dovesse emarginare l'Eucaristia, per il fatto che la Parola è totalmente se stessa quando si fa sacramento. Ma allora - mi si potrebbe obiettare - lei parla della Parola o dell'Eucaristia? Rispondo: Io parlo della Parola, origine e causa del sacramento. Mostrerò i 5 ambiti, dove la Parola si rivela in tutta la sua forza creatrice e santificatrice. La Parola determina e articola l'intera azione sacramentale. Questa (azione sacramentale) si fonda, si snoda e raggiunge il suo apice nel convito eucaristico, grazie alla Parola.

4) In Maria, Serva e Madre della Parola, si nota come la Parola di Dio è integra, totale: si compie in tutte le sue virtualità.

5) Pertanto, per capire la Parola che conduce al sacramento, studia bene due materie, suggerisce s. Atanasio Alessandrino (+ 373), il grande assertore della divinità di Cristo. Passerai egregiamente l'esame da discepolo di Cristo, se studierai: 1) "La Scrittura che ci istruisce, 2) e la vita di Maria, la Madre di Dio, sono sufficienti come ideale di perfezione e norma di vita celeste" (**De virginitate**). Maria è Maestra incomparabile per poter passare gli esami da discepolo di Cristo, senza ripeterli a settembre o nelle sessioni dell'anno successivo. Ella è altresì Maestra incomparabile per poter capire e celebrare la santa Messa, sacramento della Parola. Infatti ella si presenta ai discepoli del Signore "prius magistra quam discipula", Maestra più che discepola, dichiara s. Ambrogio (+ 397) che scrive: "Sic omnia implebat virtutis officia, ut non tam disceret, quam doceret" (**De virginibus** 2,9, in PL 16,221): "Ogni suo atto era informato a virtù in modo da essere maestra piuttosto che discepola". O anche, e così terminiamo: Maria è Maestra della Parola perché Madre della Parola. Faccio notare che nel vangelo di Luca 8,1-3 Gesù non include la Madre tra

le discepole di Gesù. L'evangelista menziona Maria di Magdala, dalla quale erano usciti 7 demoni, Giovanna moglie di Cusa, amministratore di Erode, Susanna e molte altre donne. Maria non va ridotta a una discepola qualunque, la Madre è nominata sempre a parte in quanto figlia di Sion, personificazione ultima del popolo di Dio, come vediamo a Cana (Gv 2) e presso la Croce (Gv 19).

La nostra prossima conversazione avrà luogo domenica **8 febbraio** 2009. Svilupperemo il tema: Maria la "Maestra incomparabile" che introduce alla "logica" eucaristica di Cristo.